

## me merica

BOZZO

to della Comunità  
ama: la presidenza  
ndato, ha tacitato.  
significative dell'  
anni era stata pro-  
ne europee per  
dei diritti degli In-  
ha fatto in partico-  
alche successo. È  
tive europee che i  
ale hanno comin-  
nte, nonostante la  
lca. È sul modello  
nata e avanzata la  
nteramericano un-  
lirizzo che è nato il  
rica, Arias, per por-  
gulmano il Centra-  
na ha avuto effetto  
comprende l'impe-  
mpedire i rifor-  
niglia di El Salvador  
urezza leninista di  
sta iniziativa euro-  
stare la convizio-  
lto di giudizio e di  
ricana.

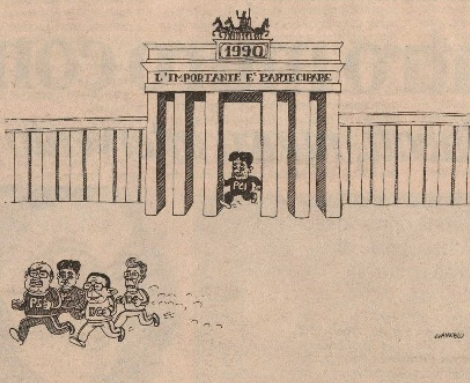
parte degli Stati U-  
na, l'affermazione  
sua illegittimità è  
o ha una sua rile-  
sno del Vaticano  
te che possa esse-  
te, quale ideale av-  
st. Questa volta gli  
opinione pubblica  
se più importante  
vive la Chiesa più  
sua forza politica,  
le di New York, O'  
è possibile che lo  
atolici americani  
sentirsi «america-

atto di fermezza,  
o fa in concreto, il  
liti nel Centramer-  
le della politica a-  
consenso nel pae-  
no si è fatta atten-  
ome il rock suona-  
stro innanzi alla  
on i fuochi dell'illu-  
edificio. Pare che  
sulla potenza dis-  
sca generata dall'  
ma si può giunge-  
a o l'illuminazio-  
nizzazione: l'equi-  
one.

lineare la gravità  
inse ad un anno  
dotti delle truppe  
vista dal trattato  
il ricordare la vio-  
fatto centinaia di  
un numero tutto-  
susi uccisi o feriti.  
americani preve-  
el capo di governo  
o in un'ambascia-  
sto ottenga un sal-  
ese per trasferirsi  
le lo accetti. È sta-  
a, la possibilità di  
reo che traspor-  
tato. Così avremo  
di Sigonella, il  
ppe, era infine l'  
lo North. È possi-  
azione del diritto  
li Stati Uniti fuori  
no le iniziative di  
e la collaborazione  
a con gli Stati Uni-  
ta, ha già disdetto  
raio a Cartagena  
paesi produttori  
E diminuscono  
lombia Branco le  
zione dei narcos-  
Stati Uniti.

io statunitense: e  
Canale, ma in for-  
di fatto di cui non  
condizioni, inter-  
ranno la legalità e  
in nuove elezioni  
? O con la valida-  
spazione, di quel-  
le la pratica della  
nteramericani sia-  
rni in cui Gorba-  
lla «dottrina Bre-  
r questo la comu-

tosegretario alla  
Cristofori, abbia  
teggere un uomo  
egualità dell'inva-  
essere degna di  
la del sottosegre-  
el presidente An-  
in questo il min-  
gonella. Capisco  
te le stagioni: ma  
anche per merito  
Non si potrebbe  
Stati Uniti ed U-  
stante asset?



## Promemoria per Carraro

di ANTONIO CEDERNA

«F ARE di Roma una capitale europea alle soglie dell'anno Duemila», a questo si è impegnato il Parlamento tre anni fa con una solenne mozione: tutto lascia prevedere che con la nuova giunta capitolina avremo invece soltanto la Roma del 1990, la Roma del pallone. Arriveranno, si calcola, tre-quattrocentomila tifosi, e speriamo che almeno si provveda a qualche elementare servizio: è infatti successo che l'antichissima cripta di una delle chiese più visitate, S. Maria in Cosmedin (quella con la Bocca della Verità), ha dovuto essere sbarata perché trasformata in orinatoio e peggio. Quanto al traffico è da escludere che la giunta abbia il coraggio di ridurre drasticamente quello privato a favore del trasporto pubblico: ma almeno potrebbe tirare fuori dai cassetti gli innumerevoli «piani» commissionati negli ultimi anni (e costati una decina di miliardi) per vedere di cavarci qualcosa. È intanto, dopo le grandi tabelle collocate alle fermate dei mezzi pubblici e decifrabili solo col binocolo, lustrare e rendere visibili i numeri degli autobus; e magari anche invitare i vigili a dare agli autobus una certa precedenza negli incroci più congestionati, regolando in conseguenza i semafori.

Cose da nulla, cose ordinarie: Roma ha bisogno di ben altro. In attesa delle dichiarazioni del sindaco Carraro proviamo a ricordare, a futura memoria, quanto andrebbe fatto per una sostanziale riqualificazione di Roma. Non si tratta, come qualcuno anche a sinistra ha osservato, di generose utopie, ma di operazioni fondamentali per la rifondazione urbanistica della città, che non è più possibile continuare a ignorare. Il sistema direzionale orientale innanzitutto, il famoso Sdo: quella complessa struttura edilizia, viaria e di servizi, dove trasferire alcuni milioni di metri cubi di funzioni direzionali e terziarie, a cominciare dai ministeri, per decongestionare il centro storico e insieme risolvere le condizioni della derelitta periferia.

MA perché lo Sdo (che Andreotti ha definito una «fissima») non si risolva in una speculazione è indispensabile espropriarne le aree, circa seicento ettari. Qualcuno nella giunta dovrebbe pur sapere che l'acquisizione pubblica preventiva dei terreni è pratica costante dei paesi avanzati, e l'esempio più recente ce l'offre la Francia che ha demanializzato 20.000 ettari nella sola regione di Parigi per la costruzione di cinque nuove città esemplarmente pianificate, perché sottratte alla taglia della rendita fondiaria. Se a questo, come è prevedibile, non si provvederà tempestivamente, i grossi gruppi finanziari calati a Roma porteranno spietatamente a termine la loro opera di accaparramento dei terreni periferici, coi prezzi che salgono alle stelle, e avremo un nuovo, ennesimo sacco della città. Eppure, decine di miliardi per

espropri erano stati stanziati dal decreto legge per Roma Capitale, reiterato più volte e a lungo discusso dalla Camera e poi caduto nel vuoto. Espropri non solo per lo Sdo ma anche per la campagna dell'Appia Antica, vincolata a verde pubblico fin dal piano regolatore del 1965: e a questo lo stesso sindaco Giubilo, nel suo discorso d'insediamento del 12 settembre '88, si era solennemente impegnato.

Ed ecco l'altro intervento decisivo per la Roma del Duemila: il parco dei Fori Imperiali (e quindi il graduale smantellamento della ex-via dell'Impero), primo passo per la realizzazione di quella straordinaria struttura verde, paesistica, archeologica che dalla campagna dell'Appia Antica, attraverso la Passeggiata Archeologica, il Celio e il Colosseo penetrerà fin nel cuore di Roma, a piazza Venezia. Il progetto è stato predisposto da un'équipe di esperti coordinata da Leonardo Benevolo, e ad esso fa riferimento la proposta di legge n. 3858 della sinistra indipendente, sottoscritta anche da comunisti, radicali e alcuni verdi. Ma Andreotti sostiene che l'archeologia, anziché essere un supremo privilegio per Roma, è una palla al piede dei suoi sviluppi.

NIENTE di tutto ciò, è pacifico, sarà fatto: ma che almeno la giunta dia una prova di dignità promovendo l'acquisizione integrale della splendida foresta urbana di Villa Ada, ex-Savoia, 150 ettari vincolati a parco pubblico dal piano regolatore ma pubblica solo per poco più di un terzo. E' urgente mettere fine allo scandalo di un privato che si è appropriato di un pezzo del parco, come ha fatto l'imprenditore Renato Bocchi acquistando dagli eredi Savoia una cinquantina di ettari: che la giunta dunque li espropri al prezzo denunciato nell'atto di compravendita, 18 miliardi (quanto costa la costruzione di un solo chilometro di autostrada). L'altro scempio cui porre riparo è quello del Museo Torlonia, trasformato dall'attuale rampollo dell'illustre famiglia in una novantina di miniappartamenti: giunta e ministero dei Beni culturali si mettano d'accordo per confiscare le seicento sculture greche e romane che vi erano esposte da un secolo, e che sono state barbaramente ammassate negli scantinati.

E che finalmente sia dato avvio alla già deliberata ristrutturazione dei musei del Campidoglio, per la quale esistono i progetti e sono in arrivo i fondi: per sistemarvi finalmente una parte dei preziosissimi oggetti dell'Antiquarium Comunale che da decenni sono chiusi in casse. Unico evento culturale per la Roma del pallone sarà l'esposizione della statua equestre di Marco Aurelio, appena restaurata, al pianterreno del Museo Capitolino. Date le dimensioni della sala l'imperatore filosofo apparirà come messo in scatola.